

MARTEDI' 25 GIUGNO 2024 – FERIA (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 7,6.12-14.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa;

quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". Parola del Signore

MEDITAZIONE

Guigo il Certosino (1083-1136)

priore della Grande Certosa

Lettera sulla vita contemplativa, 3, 6-7

Cercate leggendo, bussate pregando ed entrerete contemplando!

La dolcezza della vita beata è ricercata nella lettura, trovata nella meditazione, chiesta nella preghiera e gustata nella contemplazione. Ecco perché il Signore stesso dice:

"Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7). Cercate leggendo, troverete

meditando. Bussate pregando, entrerete contemplando. La lettura presenta in qualche modo un cibo solido per la bocca, la meditazione la mastica e la sminuzza, la preghiera

ottiene il senso del gusto, la contemplazione è la dolcezza stessa che rallegra e ricrea. La lettura raggiunge l'esterno, la meditazione penetra nell'interno, la preghiera esprime il

desiderio, e la contemplazione assapora la dolcezza ottenuta. Lo spirito vede che non può raggiungere da se stesso la dolcezza tanto desiderata della conoscenza e dell'esperienza.

Più il cuore diventa profondo, più l'altezza di Dio gli appare lontana. Si umilia allora e si rifugia nella preghiera. (...) "Ho meditato a lungo nel mio cuore e un fuoco si è acceso nella

meditazione: il desiderio di conoscerti di più. Quando spezzi per me il pane della santa Scrittura, divieni conosciuto a me nella frazione del pane (cf. 24,30-35). E più ti conosco,

più desidero conoscerti, non solo nell'esterno della lettera ma nel sapore dell'esperienza.

Non chiedo ciò, Signore, per i miei meriti, ma per la tua misericordia. Confesso, infatti, che sono peccatore e indegno, ma "i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni" (Mt 15,27). Dammi, Signore, i segni dell'eredità futura, una goccia almeno

della pioggia celeste per togliermi la sete, poiché brucio d'amore".